Anno XLIII — n. 273

Venerdì 19 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - mese 4.50

L'Unità di linguaggio e di civiltà in Friuli

Dai vecchi soldati Napoleonici che avevano fatto sventolare il tricolore sul Danubio ed alla Beresina, e l'avevano abbassato, ultimi fra tutti, a Trieste ed a Palmanova nel 1814, le nuove generazioni raccoglieranno il pegno d'una grande Italia libera ed unita dal Monviso alle Giulie. L'alba del nuovo giorno vedrà alcuni ottimi Goriziani, lavorare accanto ai patrioti del Friuli Veneto per la redenzione della Patria dallo Straniero per l'intima unione dei Friulani per la più intensa diffusione della coltura italiana nella regione. Ricorderò fra questi Graziado Ascoli, come principe degli studi filologici Carlo Favetti come poeta squisito. Esule dalla sua diletta villa d'Alturis, un altro Grande il conte Prospero Antonini lanciava al mondo politico e letterario nello stesso tempo quei suoi memorandi libri sul Friuli Orientale, vero grido di guerra della gente nostra contro l'oppressione e la perfidia dell'Austria.

Signori,

Dopo lunghi secoli di lotte e di dolori, l'unità del Friuli, fondata sull'identità dei settori etnografici nell'unità della parlata volgare, della lingua letteraria e della coltura generale, quest'unità che la politica Austriaca aveva spezzata nel cinquecento e poi di nuovo nel 1814, si è finalmente ricostituita nelle braccia d'Italia.

Ora spetta ai Friulani d'adoperarsi con intenso affetto affinchè sparisca ogni traccia dell'antica divisione e la più intima concordia d'intenti e d'opere renda più sollecito e più splendido il rifiorire del paese colpito da tante sventure.

A questo nobile scopo si adopera, nel suo campo d'azione, anche la Società Filologica nostra.

Essa mira a sostenere il dialetto Friulano e con ciò su opera veramente nazionale, perchè la silente e quotidiana battaglia per il mantenimento del confine linguistico è combattuta dal contadino e dall'operaio col dialetto, mentre la lingua è strumento non adatto a questo fine.

Qui noi difendiamo nel Friulano il pioniere e l'antemurale dell'Italiano.

E non solo il dialetto è prezioso per tale scopo e si deve quindi conservare e difendere con ogni cura, ma vale perciò anche tutto l'insieme delle doti caratteristiche che costituiscono il «ver Furlan». Tale quella serena ed instancabile operosità, quella tranquilla bonarietà che lo rende così adatto a sostenere fatiche e disagi; tale la rude serietà, quell'attaccamento al paese natio che lo fa ritornare qui dalle terre più lontane, dopo lunghe peregrinazioni attraverso l'orbe intero, e lo fa resistere in modo così meraviglioso alle estranee influenze. Questa forza tranquilla, questa profonda coesione della stirpe, giovano grandemente, in una popolazione di confine per i fini nazionali. E bene lo comprese l'Austria imperiale, quando nel 1814 ebbe il Lombardo Veneto.

Timorosa che l'unità della razza del dialetto, della coltura potesse fondere del tutto il Friuli Goriziano col Friuli già Veneto, pose fra i due una linea doganale e la mantenne ben guardata anche quando, dal lato finanziario furon soppresse le frontiere fra il regno Illirico ed il Lombardo Veneto. Nè si trattava di semplici misure fiscali. Prova ne sia che nel primo progetto di confine fra l'Illirico ed il Veneto gli aulici reggitori Viennesi volevano aggregare al primo Cividale: quella stessa Cividale che i plenipotenziari Austriaci del 1866, avrebbero volentieri cambiata con Rovereto, e questo non certamente per i suoi monumenti romani e barbari, ma bensì perchè assicurava un importante sbocco nella pianura agli stati ereditari Austriaci, nel caso d'una guerra coll'Italia, Ma volete avere una prova assai più recente di questi maneggi diretti ad impedire rapporti intimi fra le due parti del Friuli?

Quindici anni or sono, nel Cividalese si stava organizzando il consorzio per un importante acquedotto; furon fatti degli approcci con Cormons ed altri comuni del Friuli orientale per un'azione collettiva ed essi avrebbero volentieri annuito, ma s'oppose al proseguimento delle trattative il governo Austriaco ostile ad ogni legame permanente fra gli abitanti delle due sponde del Iudri.

Altri fatti simili a questi si potrebbero citare agevolmente e da tutti risulterebbe la cura minuziosa posta dall'astuta e lungimirante politica Austriaca per tener divise le popolazioni Friulane. Non basta ciò per dimostrare quanto convenga all'Italia il tenerle strettamente unite?

L'interesse nazionale esige dunque che sparisca al più presto possibile ogni barriera, ogni partizione che riproduca divisioni annesse ad uno stato di fatto ormai, per fortuna nostra scomparso. voi intendete che io alludo agli antichi confini dell'impero Austriaco ancor oggi in vigore per delimitare i territori che vengon chiamati col nome illustre di «Venezia Giulia» tali confini dividono il Friuli per il mezzo. Si tratta, è vero, d'un assestamento provvisorio, ma, si sa, in ispece da noi il provvisorio ha sempre la tendenza a divenire definitivo! Non è da oggi, d'altronde, che in Italia si parla di nuovi organismi che dovrebbero superare i confini della provincia e servire di base all'autonomia amministrativa, e già indizi se ne son visti in uffici importanti costituiti in vari luoghi. Conviene quindi star preparati. Occorre vi dica che questa divisione del Friuli non risponde ai dettami della realtà nè alle ragioni della dottrina?

Non vi risponde dal lato storico perchè il Friuli tutto ha il diritto di chiamarsi regione Giulia. visto che I. Iulia Alpes e il Monte Croce Carnico, e che i due Fori Giulii sono Zuglio e Cividale ambedue, quasi per ironia, esclusi dal territorio che da essi deriva il suo nome. Non vi risponde quanto al presente, perchè è assurdo voler spezzare in due parti un paese che la natura le relazioni economiche e sociali, l'indole e la parlata degli abitanti vogliono unito. La bella denominazione di Venezia Giulia, dal suono così elegante ed armonioso, he recati grandi servigi in tempi di durissime lotte, così che nessuno può ricordarla senza profonda commozione; era una bandiera intorno alla quale si raccoglievano i valorosi difensori della nazionalità nostra! Ben si comprende come questo nobile sentimento il ricordo delle lunghe sofferenze durate i vincoli sorti dalle battaglie combattute in comune, tutto ciò tenda a mantenere in vigore questa circoscrizione, se anche le condizioni che la fecero sorgere siano profondamente mutate.

Da ciò il pensiero di estendere sino alla Livenza i confini della Venezia Giulia, o della regione Giulia, come altri vorrebbe chiamarla per congiungere in tal modo l'intero Friuli all'Istria ed a Trieste,

Si pensa così d'unire Trieste al territorio, dove si svolgono le sue principali linee di comunicazione, e di assicurarle, in pari tempo, la stretta collaborazione della numerosa e gagliarda gente Friulana. nella vita economica e politica.

E' una proposta che non può a meno d'essere considerata da tutti noi con viva simpatia, come vivissimo è l'affetto che ci lega a quelle nobili terre Adriatiche, meta per tanti anni dei nostri più puri sentimenti, dei più ardenti desiderii del nostro cuore.

Si potrà osservare tuttavia, che un vincolo regionale può difficilmente aver pieno vigore, senza essere sostenuto da profonde ragioni economiche e geografiche, da tradizioni storiche, da fondamenti linguistici. Soltanto in questo capo l'unità regionale, quando le sia data una ragionevole autonomia, almeno in alcuni campi, potrà essere feconda d'utili iniziative per la vita economica e morale. Ora Trieste e l'Istria son paesi eminentemente marittimi e commerciali, mentre il Friuli ha vita, in prevalenza, agricola: da ciò, per necessità, bisogni e tendenze assai diverse. D'altra parte, assiso com'è in mezzo al grande arco della marina Adriatica che lambe dall'un lato Trieste, dall'altro Venezia, il Friuli dove fosse autonomo, potrebbe riuscir utile all'uno ed all'altro di questi nostri gloriosi porti, nella nobile gara che seguirà l'intensa ripresa di traffici.

Non occorre che io rammenti a voi come il Friuli abbia una storia che per lunghi secoli presenti una fisonomia propria; basti pensare al grande istituto del Patriarcato, alle assemblee parlamentari del Friuli orientale e del Goriziano, ai movimenti sociali, ai caratteri particolari delle vicende storiche del Friuli orientale. Al popolo Friulano tutti riconoscono indole, usi, tradizioni sensibilmente diversi da quelli dei territori contigui, come del tutto diverso è il dialetto. Nè il numero potrebbe essere d'ostacolo a questo riconoscimento del carattere regionale al Friuli, dato che il dialetto Friulano è parlato ormai da un gruppo compatto di quasi 800000 persone, mentre vi son regioni italiane che hanno una popolazione minore.

Queste son le ragioni che si possono addurre a fervore di ciascuna delle due soluzioni: ma sia l'una o l'altra quella che avrà il sopravvento e per questo converrà tener conto dei supremi interessi nazionali, non si dovrà mai permettere che in nuovi raggruppamenti regionali l'unità del Friuli vada rotta. E questo non solo perchè sian soddisfatte le secolari ragioni nostre, ma perchè con ciò sia tutelato l'interesse nella nazione italiana alla quale è necessario che scompaia ogni traccia delle antiche divisioni, delle fatali barriere poste dall'Austria.

Soltanto così potrà cementarsi, in tutti, quell'intima coesione del goriziano coll'udinese che, malgrado i diversi ordinamenti e gl'inceppi burocratici, già s'afferma con forza tanto spontanea per effetto della naturale comunanza della stirpe.

E questa completa unione, questa piena fazione d'animi e d'intenti fu il sogno degli uomini nostri più insigni di Prospero Antonini, di Pacifico Valussi, di Graziadio Ascoli, di Francesco Manzano, della Caterina Percoto. Le nostre parole sono mosse da un solo intento: quello che la grande eredità morale del popolo friulano non vada in nessuna parte dispersa: che esso sia posto in grado di sentire tutta la nobiltà che scaturisce dagli avvenimenti grandiosi della sua storia antica e recente, dalle grandi funzioni che il suo semplice ed armonioso dialetto ha esercitata nella difesa delle frontiere linguistiche d'Italia ed a presidio della latinità. E poi che gli eventi, maturati pel sangue dei morti e per le sofferenze dei vivi l'anno finalmente ricongiunto, nessuno osi dividerlo!

⁂

Il poeta che un giorno sorgerà e narrerà la storia di questo popolo, saprà valutare la grandezza degli eventi che a noi, testimoni viventi dell'ultimo loro svolgersi, sfugge forse in qualche parte. Egli troverà accenti degni per celebrarli, avvolgendoli nel velo della leggenda.

E narrerà come un piccolo popolo assiso ai piedi delle Alpi fosse da secoli separato in due parti. Una misteriosa muraglia, opera di genii maligni, divideva i fratelli e mesti costoro stavano dall'un lato e dall'altro, arsi dal desiderio d'unirsi. Soli, i vati avevano il potere di superare quel baluardo; i canti spandevano in ogni parte le loro note armoniose ed accrescevano ancor più la nostalgica brama dei fratelli che invocavano l'aiuto d'una potenza suprema capace d'abbattere l'ostacolo arcano. Un giorno, un'orribile tempesta di ferro e di fiamma si scatenò sul paese. La forza immane della meteora fu tale che il piccolo popolo dovette fuggire, abbandonando campi e case e spandendosi nelle vicine contrade. Il dolore fu immenso, ma poi calmatasi la natura, ecco che i fratelli ritornati alla loro dolce terra, videro che la barriera fatale era sparita e pieni di gioia si gettarono gli uni nelle braccia degli altri, stringendo fra loro un patto d'immutabile e perpetua unione.

Ed in quel giorno sulle tombe dei vati che di quell'unione erano stati gli auspici ed i profeti crebbero i lauri e fiorirono le rose come per arcana magia, mentre dal cuore del popolo germogliavano nuovi canti a celebrarne la virtù ed a sacrare la gloria dei morti che col loro sangue avevano preparato quest'era nuova, e la gioia dei vivi che potevano assaporarne la dolcezza infinita.

(Continuazione e fine)

CRONACA PROVINCIALE

Il nuovo ponte di Flagogna sull'Arzino

Ci scrivono da Flagogna:

L'armatura del nuovo ponte in cemento armato sull'Arzino è quasi pronta e fra non molto verrà eseguito il getto. L'armatura è eseguita con perizia, così le due spalle in pietra; e di ciò va dato merito all'impresa ed all'assistente governativo, che adempie al suo mandato con rara competenza e coscienza.

Però il piano stradale del ponte, rispetto alle attuali strade, è un po' basso cosicchè per la posizione del ponte stesso come per la sua altezza s'impone la rettifica delle strade di accesso da una parte ed anche dell'altra per il livello non solo, ma anche per la impellente necessità di aumentare la larghezza, ed il raggio di curva delle strade stesse, che imboccano il ponte.

Facciamo quindi viva istanza alla Direzione dei lavori perchè provveda a rendere gli accessi al ponte degni del ponte stesso, che è davvero un'opera che fa onore al progettista ed all'impresa con che si provvederà anche ai molti disoccupati.

L'ordine del giorno Piemonte sulle forze idrauliche del Tagliamento

Sull'utilizzazione idraulica delle acque del Tagliamento e dei suoi maggiori affluenti, il dott. Ernesto Piemonte presentò e svolse al Consiglio provinciale (che lo approvò) il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale di Udine nella sua prima riunione, tenendo presente l'assoluta necessità di procedere con lavori utili all'impiego dell'infinito numero di operai disoccupati normalmente dediti all'emigrazione, resa difficile se non impossibile dell'odierno stato del mercato di lavoro estero, convinto che a diminuire permanentemente l'emigrazione e a rinvigorire l'economia della Provincia, necessiti un largo sviluppo industriale, edatto delle pratiche già iniziate dell'Amministrazione provinciale per la utilizzazione delle forze idrauliche del Lumiei, del Degano e del Tagliamento a Invillino e Tolmezzo, preso atto con soddisfazione della presentazione da parte del governo di un progetto di legge per la costituzione di un «Ente friulano per l'utilizzazione delle forze idrauliche della Provincia di Udine» reclama che tutte le richieste utilizzazioni siano accordate superandosi le opposizioni tendenti a rafforzare il monopolio delle forze idrauliche del Veneto, perseguito e finora mantenuto da parte della speculazione di grandi Società.

Chiede siano immediatamente approvate, le invocate autorizzazioni all'inizio immediato dei lavori riguardanti le richieste derivazioni idrauliche;

fa voti che il accennato progetto di legge per la creazione dell'«Ente friulano per la utilizzazione delle forze idrauliche della Provincia di Udine», sia sollecitamente approvato dal Parlamento.

Candolini — Presidente della Deputazione dichiarò di accettare l'ordine del giorno del consigliere Piemonte come raccomandazione, e s'impegnò di tenerne conto tra i primi atti della nuova Deputazione.

Il Presidente chiese al Consiglio se credeva di superare la difficoltà dipendente dal fatto che l'oggetto non era iscritto all'ordine del giorno.

Non essendovi opposizioni, il Presidente mise ai voti il proposto ordine del giorno che risultò approvato all'unanimità.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Lo sciopero

Nel pomeriggio di ieri, mercoledì l'accordo delle filandiere col proprietario dello stabilimento, non era ancora raggiunto.

La lega bianca o chi per essa ordinò la chiusura dei negozi dalle ore 15 alle 17 facendo apporre ad ogni negozio un cartello con la scritta: *Chiuso per solidarietà colle operaie.* (Questa ci sembra una sopraffazione inutile. Redaz.)

Al momento di spedire questa corrispondenza, ancora nulla accenna ad una risoluzione prossima. Confidiamo però che la interposizione di persone autorevoli possa mettere fine alla vertenza.

Beneficenza — In morte Lovisutto Francesco di Fiorello, il sig. De Campo Luigi di Gradisca di Sedegliano elargì L. 10 alla Congregazione di Carità.

Cena d'addio — Iersera, nell'albergo alla Scala, alcuni cittadini dottori professionisti ed impiegati, offrirono una cena d'addio al nostro R. Commissario, il quale lasciò definitivamente l'ufficio per l'insediarsi della nuova amministrazione.

SUTRIO

La nuova amministrazione. — Domenica fu convocato per la prima volta il nuovo consiglio. — Procedutosi alla nomina delle cariche venne eletto sindaco alla unanimità lo avvocato Moro. Ad assessori effettivi Moro Odorico e Moro Renato; ad assessori supplenti Straulino Pietro e Straulino Matteo.

FORGARIA

Le Marionette. — Ier sera assistemmo alla splendida rappresentazione marionettistica data dall'Artista Striuli Remigio dal titolo: Aida la Schiava Etiope ovvero «I Faraoni» a totale beneficio delle vedove e orfani di guerra. Ancora una volta lo Striuli ha dimostrato la sua abilità artistica, meritandosi unanimi applausi.

L'incasso serale fu devoluto alla benefica istituzione, che ringrazia lo Strioli, ormai ospite gradito del nostro paese.

PORDENONE

Campo aviazione Comina

Da voci che corrano apprendiamo come il governo abbia intenzione di eliminare il campo d'aviazione della Comina e venderlo a privati a scopo di riattazione per uso agricolo. Tale voce ha sollevato un malcontento generale senza distinzione di partito. Tutti dicono che tale provvedimento è inopportuno. Ed a parer nostro sarebbe cosa veramente incresciosa togliere all'aviazione un campo così vasto e così ben tenuto come quello della Comina. Certamente in Italia l'aviazione non venne privatamente sfruttata come nella Francia, nell'Inghilterra, nella Germania; ma non è men vero esser logico supporre che per l'avvenire anche l'Italia voglia emulare le altre nazioni nello sfruttare l'aviazione che tanto si addimostrò indispensabile nel passato periodo della guerra ed utilissima per le sue applicazioni in tempo di pace; tanto più se consideriamo che da parecchi anni l'Italia ottenne indubbiamente e conservò il primato.

Dietro questa considerazione è facile intuire di quanta e quale utilità sarà nei tempi avvenire il nostro campo di aviazione, uno dei migliori.

Se poi il governo per ragioni puramente economiche intendesse disfarsene, sia pure; non è men vero però che fra le clausole di vendita o cessione, potrebbe includerne di quelle che impongano al compratore la conservazione del campo stesso. Ed anzi, a questo riguardo, ho motivo di aggiungere che in Pordenone non difettano ditte assuntrici di un tale contratto, tanto più che un contratto simile implica lo scioglimento di un ramo di commercio quasi direi vitale per Pordenone.

Noi crediamo essere bene informati e siamo pressochè certi che colla soppressione di tale opera militare a Pordenone verrebbe tolto inesorabilmente il mezzo per la fornitura al pubblico della benzina, obbligandolo a fare gli acquisti di tal genere ad Udine, mezzo dispendioso ed incomodo a dismisura; a diminuire i quali non ci sarebbe altra possibilità che quella di stabilire, da parte dei cittadini che ne abbisognano, tanti depositi propri, clandestini di benzina, che potrebbero essere cause di disastri frequenti.

Ci auguriamo pertanto che le autorità governative locali prestino opera efficace perchè tale opera militare venga conservata in un modo o nell'altro, perchè utile tanto desiderata e cara al popolo Pordenonese, il quale, oltrechè vedere nel campo della Comina una fonte di utile ha un'attaccamento speciale a quella località divenuta ritrovo giocoso dei giorni festivi. E noi confidiamo in una felice soluzione perchè sappiamo che preposto alle cose pubbliche vi è un funzionario sagace, lavoratore instancabile, di elevato intelletto e propugnatore del bene pubblico. Fidenti dunque attendiamo la soluzione da tutti agognata.

Lavoro e disoccupazione. — Nonostante la numerosa emigrazione dei nostri braccianti in tante località della provincia, si verifica incessante il fatto che molti sono disoccupati e lagnanze continue vengono da parte loro. Poichè ancor essi hanno diritto di vivere, ed anche per loro bisogna provvedere, un'azione innovatrice deve pure essere svolta per tanta gioventù forzatamente inoperosa, un'operazione nuova, e quasi direi, di conquista, per riordinare l'intera società su basi solide che la rendano più progredita e migliore, non solo di quel che oggi sia, ma di quel che fosse in passato e che i rivolgimenti in massima parte distrussero.

Il prodigio sarebbe quello di trovare il rimedio e tanto male pur essendo di giovamento alla società tutta, e non proseguire nel cammino fin'ora battuto, quello cioè di creare opere pubbliche (strade, accessi ecc.) che, se utili, non erano indispensabili. Il riordino sociale che deve, in certo qual modo, rimettere l'equilibrio nel ceto dei lavoratori, deve essere studiato, profondamente studiato, e solo le menti elette, colte ed elevate solo quelle menti, possono, in certo qual modo, risolvere il problema. Nella sottoprefettura di Pordenone, congratuliamoci, abbiamo appunto un'uomo di tal fata, e sopratutto, un'uomo di cuore che si appassiona in modo speciale al risolvimento di tali problemi sociali, e non bada a fatica, nel sollecitare altre persone competenti col concorso delle quali certamente riuscirà nell'ardua impresa. Alle rimostranze dei lavoratori disoccupati i quali lamentano che grosse fattorie non hanno braccia sufficienti per la coltivazione dei terreni annessi e tali fattorie non chiamano in aiuto i braccianti disoccupati; a quelli che insistono perchè a tali fattorie vengano tolti appezzamenti di terreno e dati in affitto ai disoccupati, oppure vengano adibiti a formazioni di altre fattorie, rispondiamo: Per fare cessare la disoccupazione in tanti comuni e specialmente in quello di Prata, ben altri provvedimenti devono esser presi. Ad iniziativa dell'Associazione agricoltori del circondario, occorre siano iniziate delle pratiche attive onde poter conseguire tre innovazioni indispensabili all'agricoltura e cioè: la bonifica dei terreni, non già col metodo sbagliato seguito a tutt'oggi, ma con un metodo tecnico e più pratico, aggiudicando a tale fine persone competenti e tecniche. La sbordatura dei campi, lavoro lungo, faticoso e dispendioso assai, ma innegabilmente di somma utilità e redditizio ad usura, a detta di chi, non badando a spese, lo esperimentò. E per ultimo l'inizio di attiva lavorazione per la campagna antifillosserica la quale a detta di persone competentissime in materia, è indispensabile perchè, se trascurata, apporterebbe al completo sfacelo di tutti i vigneti delle ubertose terre di questi comuni.

Noi sappiamo che persone di ferrea volontà e di pratico senso, cercano infaticabilmente il compimento di questi tre problemi che, oltrechè al benessere dei lavoratori, apporterebbero l'ubertosità alle nostre campagne fervidamente auguriamo un felice esito che non potrà certamente mancare perchè tali persone saranno certamente sorretto nella loro ardua impresa, da un funzionario governativo accorto, volonteroso ed all'altezza della sua missione.

Cinotti

S. DANIELE

Il mercato bovino a premi

— Con grande concorso di pubblico favorito anche da una bella giornata si tenne oggi la seconda fiera bovina a premi, organizzata dalla nostra Associazione Commercianti.

Nel vasto piazzale del mercato sono stati ammirati numerosi e bellissimi capi di bestiame; notati parecchi commercianti del genere capitati da lontani centri, e vennero registrati alquanti affari conclusi.

Anche i negozianti e gli esercenti sono rimasti soddisfatti.

Pubblichiamo il verbale della giuria composta dai dottori Donati, Leoni e Dorta, di assegnazione dei singoli premi del concorso.

I sottoscritti ecc. propongono la seguente premiazione:

I premio: Mancava il gruppo prescritto.

II.o premio: Idem N. B. Si presentava, unico meritevole di considerazione, un gruppo di 14 capi di razza reggiana della Soci tà Sacchetti e C. di Modena, alla quale si proporrebbe di assegnare l'assegnazione del II premio in l. 300 (trecento).

III.o premio! Mancava il concorrente.

IV.o premio: Gabino Giuseppe lire 50. (Razza Swit).

V. premio: Pico Valentino di Madrisio per una giovenca di razza pezzata d'anni 3 1|2 50.

VI premio: Picilli Angelo di Maiano per un torello pezzato di mesi 5 l. 50.

VII premio: Zuliani Mattia di S. Daniele per una vitella pezzata di mesi 5 l. 50.

VIII premio: Buttazzoni Antonio di S. Daniele per un paio di buoi grassi l. 100.

Riguardo al III premio, in considerazione del notevole valore zootecnico di parecchi soggetti presentati, si proporrebbe assegnare un maggior numero di premi, tanto più in quanto rimane disponibile il fondo rilevante del I.o premio.

Si è stabilita la seguente gratuatoria, ciascuno per una vacca pezzata, con l'assegnazione dei punti a lato segnati:

Troiani Sisto da Maiano (graduazione 9 decimi) 50, Cozzutti Fratelli Buia (8 decimi e mezzo), Zanor Pietro Moruzzo (8 decimi) D'Angelo Luigi di Rodeano Basso (7 decimi e mezzo) Chiarvesio Valentino di Fagagna (7 decimi), tutti quattro lire 40 ciascuno.

Nella lotteria vennero sorteggiati 50 numeri di lire 10 cadauno.

Offerte pro mercati bovini. Per questi utilissimi mercati a premi furono raccolte le seguenti offerte:

Monte di Pietà lire 700, Banca del Friuli 500, Banca Cattolica 500, Sessa Oreste 150, Varisco Ulisse 125. I seguenti, lire 100 cadauno: Società Operaia M. S., Asquini Nino, Cooperativa di Lavoro, Sgoifo Antonio, Carminati rag. Carlo, Tomaso De Cecco, Bianchi Francesco Giov., Tomba e Pereputti, Faggioni dott. Antonio, Narducci nob. Carlo, Gentilli Giulio, Querini Attilio, Bortolotti Sante. — I seguenti, 50 cadauno: Feruglio Nicolò, Dorta dott. L., Travani Dante, Gonano Giov., Gino Za-

nussi, Marcuzzi D. G., Giuseppe Zoratti, Alberti Osvaldo, Peressoni Giovanni, Zucchiatti Angelo. = Lire 25 cadauno: Cooperativa di Consumo, Milani Giovanni, Zumino Adelchi, Gobbato Luigi, Grigoletto Guglielmo Colutta Fermo Antonio, Bortolotti Andreoli Irma, Papolin Tommaso.

Bianchi Pietro fu Sante 30. L. 20 ciascuno: Manin Vittorio, Polano Ernesto, Salvadori Luigi, Giacomini Ernesto, Sivilotti Pietro. L. 15: Florida G. Batta, Braida Giacomo. L. 10: Giulia Bellavita, Porcelli Angelo, Lorenzini Giovanni, Dario Leo, Pascoli geom. Pietro, Buttazzoni Maria, Mareschi Italico, Macor Giovanni, Sivilotti Domenico, Asquini avv. Giacomo, Luigi Petris, Degani Antonio, Battigelli Antonio, Antonini, geom. Lino, Bin Pietro, Toppazzini Umberto, Candusso Tranquilla, Micoli Emidio. L. 5: Battigelli Napoleone, Milillo Agostino, Cruzzola Francesco Cosmai Stilico Giovanni. = Totale L. 4835.00.

CANEVA DI SACILE

Un medico socialista banditore di giustizia sociale.

Il dottor Alfredo Russi (oramai conviene scovarlo dal suo comodo nascondiglio dell'anonimo e trascinarlo per il coppino innanzi all'opinione pubblica) in uno dei suoi sgrammaticati articoli con cui si fa banditore di giustizia sul «Lavoratore Friulano» raffigurandosi nell'Olimpo ove non giungono i ragli dell'asino, tira dei calci così maldestri da assicurare ch'egli ha veramente invertita la rappresentazione allegorica.

Egli infatti sorvolando su tutte le mie dichiarazioni documentali fa una confusione così indiavolata sulla mia denuncia danni di guerra da lasciare perplessi se in lui più valga la deficenza morale o quella intellettuale.

Poichè se la prima può essere consigliera di accuse infondate, soltanto la più notevole miseria intellettuale può far sì che l'accusatore tralasci le specifiche smentite e ripeta, a guisa di ritornello, le stesse cose come se la smentita non fosse venuta.

Che se poi accade di trovare l'una e l'altra congiunte, così che alle accuse che si sanno incosistenti (perchè in qualunque momento controllabili) si aggiunga una confusa comprensione dei fatti, tanto da non riuscire a metterli insieme nel loro logico e concatenato procedimento; ne consegue quel saggio di grossolanità vituperevoli che il paziente lettore (che abbia seguito la polemica) ha potuto constatare negli anonimi scritti da cui mi sono dovuto difendere.

Il quale paziente lettore avrà notato così, che la tentata truffa (parole grosse, nevvero?) che io avrei commesso in danno dello Stato denunciando una cifra superiore alla reale, si risolve in una vera e propria truffa perpetrata dal dott. Russi in danno di chi legge soltanto il "Lavoratore Friulano„ la cui buona fede viene sorpresa dagli artifici e dai raggiri, per quanto inidonei, di questo medico improvvisato Minosse, che guardando con l'occhio guercio in casa degli altri si dimentica di ciò che dovrebbe vedere in casa propria.

Non dirò quindi delle banalità insensate od incomprensibili con cui egli ha cercato di negar fede a taluno dei numerosissimi testimoni presentati al Giudice dei danni (il dott. Russi lo chiama Giudice Istruttore), nè dirò della indicazione di una sola voce, quella dei bozzoli, meno male che finalmente ne ammette una) che secondo lui dovrebbe costituire soltanto il mio danno di guerra, tralasciando persino l'altra voce abbastanza assiomatica per uno stabilimento bacologico, quella del seme bachi, ne dirò di più della fatta denuncia sul ritenuto bottino di guerra (di cui la ricevuta esibita all'autorità) nè di quella misera cosa che scno i pezzi di tela per confezione seme (lenzuola fuori uso) trovati in luogo delle tele lasciate giusta la denuncia dei danni; nè per dare un saggio delle improntitudini e delle alsità commesse dal dottor Russi, richiamerò l'attenzione del lettore sulla mia già ripetuta e facilmente controllabile affermazione che la mia denuncia per danni di guerra allo stabilimento sociale Chiaradia e Zanetti non è di 1.800.000 lire come il dott. Russi vuol far credere ad ogni costo, ma quasi della metà.

Con un uomo di tal fatta che vale che io continui a polemizzare?

Perchè egli in luogo di portar; sul «Lavoratore Friulano» cifre e dati falsi o sporpositati «affinchè la Giustizia Italiana e non quella bolscevica si occupi seriamente della cosa» non viene avanti come accusatore, per dedurre quello che può e sa nell'indagine che si sta compiendo ben più seriamente di quello che egli non faccia sul suo giornale perchè non viene a sostenere quanto vuol far sorbire per forza ai lettori del suo giornale e che l'indagine esperita dall'autorità ha dimostrato costituire null'altro che un seguito di spudorate menzogne, come quella dell'immenso bottino che sarebbe stato utilizzato e che l'autorità ha giustamente valutato nei suoi veri termini già da me prospettati? Perchè non viene a constatare l'inutilità dell'interrogatorio rivolto sul suo giornale al cav. Vicenzini, poichè io stesso diede atto di una tale circostanza, la quale conferta la mia e non la sua tesi, riferendosi l'importo indicato nel colloquio di Bologna ad una valutazione sommaria e preventiva senza dati di fatto ed all'infuori dei criteri valutativi stabiliti dalla legge sui danni?

Questo io lo invito a fare, benchè egli nel titolo della sua prosa miseranda mi chiami morente (crepi l'astrologo) pur sapendo che se mi dovessi ammalare non lo chiamerei certo a somministrarmi il viatico.

E. Zanetti.

E con la pubblicazione di questo articolo «La Patria del Friuli» ritiene chiusa per proprio conto una polemica che ha già avuto per proprio conto il più ampio svolgimento.

VITO D'ASIO

La partenza del Commissario

Il Commissario ha lasciato il nostro Comune alla nuova amministrazione comunale, per raggiungere la propria famiglia.

La sua partenza lascia davvero un gran vuoto nel Comune, che sotto la sua amministrazione (pur troppo molto breve) potè godere finalmente un po' di tregua, ed apprezzare il vantaggio di essere amministrato da persone per bene, secondo giustizia, e con un po' di civiltà, e di cortesia.

Speriamo che la nuova amministrazione sappia ispirarsi agli stessi alti sensi ai quali si ispirò il Commissario cav. Davide, al quale frattanto porgiamo un riconoscente saluto insieme ai sensi della più alta stima.

SUTTRIO

Nuova amministrazione — Domenica fu convocato per la prima volta il nuovo consiglio. Procedutosi alla nomina delle cariche, fu eletto sindaco all'umanità l'avvocato Moro; ad assessori effettivi: Moro Odorico e Moro Renato; ad assessori supplenti Straulino Pietro e Straulino Matteo.

PAGNACCO

Per la verità. — Nel «Giornale di Udine» del 12 corrente, trovo da Pagnacco (?) un articoletto alquanto tendenzieso, riguardante il maestro Luigi Garzoni. Evidentemente questa non è farina di Pagnacco, perchè qui tutti sono a conoscenza, e nessuno può smentire, che il predetto maestro disimpegna molto lodevolmente il suo compito di insegnante. Si deve fare invece un'altra deduzione, egregio corrispondente del Giornale di Udine, e cioè che il sig. Garzoni, oltrechè ottimo docente, è pure uomo attivissimo, pcichè pure adempiendo al suo dovere di Istruttore, sacrificando anche ore notturne trova il tempo di dedicarsi all'arte ed altri proficui lavori.

Spiace ad ogni modo che si cerchi di gettare la zizzania, ove regna la pace.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Quadretti dello sciopero

A capo dello sciopero proclamato dalle filandiere dello stabilimento Piva, si è posto il popolare Ricchi, il quale in un comizio ebbe a pronunciare — secondo il *Friuli* — le seguenti testuali parole:

«Piva! hai tu giocata l'ultima carta? Tu sai che di solito le operaie alle tue dipendenze dopo pochi giorni di sciopero riprendono il lavoro e si danno in qualche modo per vinte. Ma pensa bene che questa volta c'è un veterano romagnolo che guida queste sfruttate operaie, conoscitore profondo di cupidigie pescecanesche; perciò in gamba, perchè l'ultima carta potrebbe fallire. Pensa bene a quello che fai! Capisco che tu non ti troveresti senza pane anche se perdessi puesto partito, ma fa nulla! Io però giuro che ti pedinerò ed andrò da tutte le operaie alle tue dipendenze, anche negli altri paesi; e ti farò vedere se è vero o no che le operaie a mano più la organizzazione o la tua... persona, e così ti metterò sossopra tutti i tuoi stabilimenti, non solo, ma sarai da tutti disprezzato, detestato e quando passerai per le vie di questi paesi ove tu tanto sudore ai sfruttato, dovrai correre veloce se non vorrai avere la umiliazione di sentirti inseguito da una litania di parole che ti meriti. Tu dici che le operaie ti vogliono bene, e che sanno perfettamente che tu tratti bene con esse. Vieni ora a vedere se è vero! Non ne trovi neppur una! E' inutile che tu dia qualche migliaio di lire all'anno a qualche Istituto di questi paesetti per accaparrarti la simpatia di questi, troppo buoni lavoratori»

Al veterano romagnolo congratulazioni per la filippica, al sig. Piva le nostre più vive condoglianze, e gli auguri più vivi di poter scampare a tanto pericolo!

COSEANO

Una ottima deliberazione è quella presa dal Consiglio Comunale, d'istituire cioè la quarta classe elementare nelle tre frazioni di Coseano, Cisterna e Nogaredo di Corno a spese del comune sia per l'arredamento come per lo stipendio di maestri. Il consiglio prese questo voto all'unanimità; la qual cosa merita rilevata a titolo d'onore. Come si vede, i primi passi del nuovo consiglio sono buoni, ed il paese li accoglie con la maggior simpatia e con plauso.

S. GIORGIO DI NOGARO

Falso sospetto. — L'altro ieri, la signora Giovanna Capovilla denunciava per furto di mille lire e di gioielli, i giovani Morandini Pietro di Egidio e Titton Giorgio di Giuseppe, ch'erano stati nella sua casa per fare un impianto di luce elettrica.

Per tale accusa furono tratti in arresto; ma la mattina dopo, riebbero la libertà, perchè la Capovilla aveva trovato tutto dove essa stessa aveva nascosto.

I bravi giovani, uno dei quali si battè con onore per la patria, desiderano che il paese, che ingiustamente li aveva sospettati, sappia che essi hanno alto il senso dell'onestà.

PASIAN SCHIAVONESCO

Sindaco e Giunta

Domenica p. p. il nuovo consiglio Comunale tenne la prima seduta.

Il Commissario Prefettizio sig. Manganotti cav. Enrico espose la relazione morale della sua gestione, affidando ai Consiglieri le sorti del Comune.

Ringrazio, egli disse, la popolazione per la continua deferenza usatami e specialmente la classe operaia che ho trovato sempre buona, rispettosa, ragionevole e remissiva nei momenti più critici, anche quando, agitata da idee nuove, poteva indurre il Comune a contrarre inutili debiti, che ne avrebbero per anni ed anni paralizzato il bilancio. Mi accommiato riconoscente dal signor Segretario e degli Impiegati tutti, che mai, in nessuna circostanza, mi negarono la loro valida volonterosa cooperazione»

Fece quindi presente che assunse la gestione in ottime condizioni finanziarie e che pressochè nelle condizioni stesse la rimette al Consiglio, Accenna alla floridezza delle finanze della Congregazione di Carità e fa presente che sulla sovrimposta degli anni venturi grava il solo mutuo per la costruzione del Cimitero di Blessano, mutuo estinguibile in 36 anni senza interesse. Diffusamente analizza l'opera da lui prestata per l'attuazione di progetti di lavori elaborati per tutte le frazioni del Comune e riferentesi alla sistemazione di canaletti interni, allo scolo delle acque e al riatto dei locali Municipali. Dice delle pratiche già da lui avviate per poter avere il telegrafo e il telefono, e di quelle per la illuminazione elettrica nell'abitato di tutte le frazioni. Ricorda la sistemazione dei servizi comunali alla nuova pianta organica degli impiegati, che ottenne l'approvazione della G. P. A.

Chiude la sua relazione con un nobile alato pensiero alla Patria: «Il trattato di S. Margherita Ligure (egli disse) segna la fine della discesa della stella d'Italia. Salirà di nuovo, certo con sforzo enorme, in alto, molto in alto, fra gli astri maggiori, così come hanno sognato e voluto i suoi figli per Essa morendo.»

La fine del discorso fu coronata da calorosi applausi.

Assunse poi la presidenza il consigliere anziano sig. Peretto e si passò alla nomina del Sindaco. L'urna eloquentemente, con voti 19 sui 20 Consiglieri, espresse la fiducia dei medasimi nel cav. Enrico Manganotti, e venne proclamato Sindaco.

Con due altre votazioni si ebbero gli Assessori effettivi e supplenti nelle persone dei signori Genero Lorenzo, Peretto Eugenio, Della Maestra rag. Assuero, Novelli geom. Domenico, De Marco Pietro, Dominici Tersito.

Agli eletti tutti congratulazioni e auguri vivissi.

Innanzi tutto la legge!...

. . . diceva quel tale che sputava sul piede del vicino, osservando come un cartello impedisse di trasformare il pavimento... in organo ricevitore.

Innanzi tutto la legge, si è detta ieri l'autorità preoccupata di una insolita ciscostanza venutale come un caso di coscienza tra capo e collo.

La truce compagnia di Bonfiglio, Benfenati, Ferrari, ed altri che dal febbraio attende il giudizio dei giurati, era stata giudicata dalla Sezione d'accusa di Venezia, la quale aveva sentenziato, «essere i sei inviati a giudizio»; ma essendo scaduto il termine legale per cui un giudicando può venire segregato dal Consorzio Civile, doversi porre in libertà, con ordine perentorio agli stessi di costituirsi entro le 24 ore di uscita dal carcere, pena l'immediata esecuzione del mandato di cattura, in loro confronto spiccato.

La legge è legge, e se anche uno dei nostri grandi lasciò scritto che «le leggi son, ma chi ne pon man ad elle?» è pacifico in causa, che egli si riferiva ai tempi del 1300, mentre «nella fatti specie» ci troviamo ad un'epoca di sei secoli posteriore. Attualmente, i casi sono due: o si obbedisce o non si obbedisce; e dal secondo, ne figliamo altri due: obbedendo, o si fugge, o ci si sottomette alla prescrizione delle ventiquattro ore; ed un'altra figliolanza ancora ha il caso della fuga...

Di fronte a questo susseguirsi di casi... uno più grazioso dell'altro, venne escogitato quel tal sistema il quale serve per far passare dalla finestra le cose (e ce ne son tante!) che non possono passare per la porta.

— Noi daremo loro la libertà come fa obbligo la legge... — disse l'autorità giudiziaria.

— E noi li fermeremo alla porta del carcere per misure di Pubblica sicurezza — disse a sua volta l'Autorità che alla Pubblica Sicurezza è preposta.

E così fu che ieri nel pomeriggio due cordoni di guardie e di carabinieri avevano occupato via delle carceri, sbarrando la stretta viuzza da un capo all'altro, poco lontano della porta ove chi entra non lascia ogni speranza, ma ne porta di solito anzi molte con sè.

— Quando escono te li acchiappano tutti! — pensavano gli agenti.

— Quando escono, li acchiappiamo tutti! — pensava il pubblico, incuriosito da quella manovra.

E così il tempo passava, passava.

Ogni qual volta la porticina si apriva cigolando sui cardini:

— Eccoli, eccoli! — esclamava il pubblico, sporgendo il capo al disopra degli agenti.. Ma erano falsi allarmi.

Intanto la immane macchina messa in moto compieva il suo fatale movimento.

La procura del Re, firmava il biglietto di scarcerazione per ognuno, e lo faceva recapitare al capo carceriere: questi avvertiva i detenuti, i quali sceglievano la loro dimora di 24 ore, ben sorpresi e contenti di uscire a riveder le stelle.

E le... stelle attendevano fuori con pazienza certosina.

Il vice commissario dott. Marotta, molto opportunamente volle evitare l'ultima battuta di questa farsa, e attese al di là dei cancelli — terreno neutro — i tristi figuri, notificando loro quanto li avrebbe attesi fuori della porta.

E fu chi chinò il capo, e fu chi, come il Toffolo, uscì in improperi contro la legge che si beffa delle sventure umane, e fu chi come Bonfiglio, pretese di godersele le 24 ore di respiro:

— Un bicchier di vino... accompagnatemi a bere un bicchier di vino... in una osteria... E poi sia quel che si vuole...

— Un bacio, diceva, Cyrano, del Rostand un bacio solo, e poi la morte...

E' questione di modi di vedere e di pensare...

Ma la situazione fu in ogni modo salva; e la turba dei curiosi si sciolse protestando per il «mancato spettacolo».

CRONACA CITTADINA

Il deposito del 2. fanteria ricorda gli 8984 suoi caduti in guerra

Come già abbiamo annunciato, domani il deposito del 2.o reggimento fanteria scoprirà una lapide a ricordo dei caduti in guerra mentre erano effettivi al deposito stesso. La cerimonia si svolgerà alla presenza delle autorità militari e politiche e di alcuni invitati, nonchè della forza in armi presente al Dep., nel cortile della Caserma G. Savorgnan alle ore 10.30.

La nobile iniziativa è partita dal sig. Comandante il deposito stesso, ten. Colonnello Amante cav. Alberto e fu con vero trasporto assecondata e generosamente aiutata con sottoscrizione dagli ufficiali e dalla truppa dei reparti dipendenti.

La lapide che ha le dimensioni di metri 1 per 1.40, ha inciso nella testata, entro ad una corona di alloro, il trofeo del 2.o fanteria, e quello dei reparti d'assalto e reca la seguente iscrizione:

IL DEPOSITO FANTERIA UDINE
A PERPETUA RICORDANZA
DEI PROPRI MORTI
PER LA PATRIA

Campagna 1915-1918: 2.o reggimento fanteria Savoia 4888 caduti, 255.o id. 524, 269.o id. 1066. I.o reparto d'assalto Poi XX.o 705, II.o id. Poi XXII.o 789, III.o id. 472, IV.o id. 209.

Campagna 1020 - Albania: reggimento d'assalto 31 caduti.

XXX ottobre MCMXX

Inoltre nella testata alla corona d'alloro è intrecciato un nastro con il motto *Praeclarum est pro Patria mori.*

Come si vede è ben rilevante il tributo di sangue alla Patria versato dai gloriosi reparti di questo deposito mobilitati, particolarmente dal 2.o reggimento fanteria, il quale ha lanciato i suoi magnifici battaglioni nelle più sanguinose battaglie della nostra guerra. Basti ricordare il cruentissimo Podgora dal giugno del 1915 al febbraio del 1916, Santa Lucia e Santa Maria di Tolmino dal marzo al novembre del 1916. Castagnevizza dal novembre del 1916 all'aprile del 1917 e quindi San Marco e Baisizza e infine il Grappa irresistibile scudo di petti alle valorose armate nemiche. Cosichè alle vecchie glorie del fedelissimo reggimento, altre ne aggiunsero recenti i valorosi fanti del «Savoia» sull'asta della logora bandiera, la quale oggi si fregia di ben cinque medaglie al valore.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. In morte di Laurenti Mario di Bertiolo: Zanutta Ferruccio 10.

Scuola e famiglia. In morte di Ciani Valentino; Bontempo Caterina 2 e in morte Cassutti Giacomina 2.

I voti dati dai maestri di Udine ai candidati della Tommaseo sono 15 e non 3, come ieri fu affermato.

Gli alunni del R. Istituto Tecnico morti in guerra

Esperite tutte le pratiche possibili allo scopo di avere l'elenco completo degli alunni del nostro Istituto Tecnico gloriosamente sacrificatisi per l'onore ed il diritto d'Italia, la presidenza ne pubblica l'elenco con preghiera alle famiglie interessate di esaminarlo ed al caso dare tosto notizia per qualche eventuale rettifica od aggiunta.

Angeli Gio. Batta — Angeli Giuseppe — Baletti Gino — Baraldi Pietro — Bassi Gio. Batta — Battigelli Luciano — Bernardinis Armando — Bernardis Gio. Batta — Bisutti Guido — Blasoni Erminio — Bortolotti Sergio — Candussi Giovanni — Casali Luigi — Cella Mario — Comparetti Vincenzo — Conchione Adelchi — Dall'Armi Luigi — D'Andrea Bruno — Del Fanti Luigi — De Gasperi Gio. Batta — De Gasperi Luigi — De Fabbro Valentino — Della Petra Emidio — Del Torre Carlo — Disnan Quattordicesimo — Domini Pietro — Dorigo Benedetto — Dorigo Dante — Ermacora Danilo — Famea Antonio — Fantini Mario — Ferrarini Nereo — De Fornera Rodolfo — Foscolini — Gianola Pietro — Giorgi Gianfrancesco — Gonano Luigi — Gozzi Aldo — Greguol Ernesto — Gussetti Pietro Luigi — Magrini Ermano — Marcovich Mario — Marsilio Gisulfo — Martina Luigi — Marzuttini Guido — Micoli Umberto — Missio Giuseppe — Missoni Antonio — Missoni Mario — Monti Guido — Montico Adolfo — Montico Giuseppe — Morassi Riccardo — Mosca Bruno — Moschini Giacomo — Novello Giacomo — Padovani Attilio — Petrucco Severino — Plateo Ugo — Di Prampero Bruno — Raber Luigi Amedeo — Rea Luigi — Rea Renzo — Santi Aldo — Sarti Novello — Sbuelz Adriano — Scarpa Luigi — Scoffo Marino — Sormani Giuseppe — De Spelladi Rodolfo — Tomadini Umberto — Trevisan Gino — Turco Cesare — Vidal Bruno — Zancanaro Pietro.

Trascorsi quindici giorni da oggi, si darà subito opera per l'iscrizione dei nomi nella lapide, che si vuole inaugurare al più presto.

Si desidera poi avere possibilmente te la fotografia dei seguenti: Baletti Gino, Pavaldi Pietro, Bassi Gio. Batta, Bortolotti Sergio, De Fanti Luigi, Ermacora Danilo, Foscolini, Gianola Pietro, Gonano Luigi, Gorzi Aldo, Martina Luigi, Battiggelli Luciano, Marsiglio Gisulfo, Rober Luigi Amedeo, Sormani Giuseppe, Spelladi, de Rodolfo, Trevisan Gino, Sbuelz Adriano, e per questi ultimi cinque anche le notizie biografiche e le motivazioni delle eventuali ricompense al valore.

Il congedamento dei militari nati nel primo quadrimestre del 1899, sarà iniziato col primo dicembre.

Teatro Sociale

Molto pubblico ieri sera alla ripresa della «Principessa della Czardas», e molti vivissimi applausi alla protagonista Sig.ra Annetta Gattini e a tutti gli altri bravi interpreti.

Oggi serata in onore della brava artista Sig.ra Annetta Gattini con l'operetta in tre atti del Maestro Cl Lombardo «La Duchessa del Ba Tabarin».

Domani «L'Ave Maria» interpretata dal Cav. Augusto Angelini che fu il creatore di questa parte nel teatro italiano.

Il giuramento dell'avv Candolini

Ieri il nuovo presidente della Deputazione provinciale avv. Candolini, ha prestato il giuramento di rito, e ha avuto in forma ufficiale un primo colloquio con il prefetto comm. Bonfanti.

Smarrimento

Smarrito sabato cane levriero russo bianco pelo lungo orecchie color marron, mancia competente portandolo Fabbrica Birra Dormisch Udine.

Il Consorzio pel Credito Agrario nel Veneto

E' noto che con decreto legge 4 maggio 1920 n. 661 è stata autorizzata la costituzione di un Consorzio di Casse di Risparmio e di Banche Popolari e Cooperative del Veneto, con sede presso l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie avente per iscopo le operazioni di credito agrario a tasso e condizioni di favore, e con contributi dello Stato nel pagamento degli interessi.

In seguito a detto decreto ed a pratiche successive le Casse di Risparmio di Venezia, Padova, Udine, Treviso, le principali Banche popolari e cooperative della regione e le Federazioni provinciali delle Casse rurali, diedero vita al Consorzio, del quale fu già approvato con decreto ministeriale lo Statuto.

L'Assemblea degli Enti partecipanti nominò il Comitato direttivo del Consiglio nelle persone dei signori: avv. omm. Angelo Pancino, della Cassa di Risparmio di Venezia on. gr. uff. co. Giacomo Miari della Cassa di Risparmio di Padova, Cella Vittorio della Banca Cooperativa Carnica, Zanetti rag. Nicolò della Banca Popolare di Venezia, Barzan avv. Luigi della Banca Popolare di Pordenone, Ferrari prof. Bruno della Banca Popolare di Legnano, Fabris comm. Luigi della Cassa di Risparmio di Udine, De Besi avv. Andrea della Banca Antoniana di Padova, Rogger avv. cav. Luigi della Banca S. Liberale di Treviso.

Ed il Comitato Direttivo in seduta di ieri procedette alla nomina della Presidenza e alla fissazione delle norme per l'immediato inizio delle operazioni di credito agrario, nelle provincie della Regione.

A Presidente venne chiamato il prof. avv. comm. Pancino ed a vice Presidente il rag. Zanetti Nicolò.

Il dott. Emiliano Carnaroli, Direttore dell'Ufficio Agrario dell'Istituto Federale di Credito di Venezia, funzionerà da Segretario Generale del Consorzio.

Le scuole vacanti in provincia

Dell'elenco ora uscito, risulta che in provincia vi sono 129 scuole vacanti, di cui 106 miste, 10 femminili, 13 maschili.

Ecco l'elenco: scuole miste: 2 Adarba, Rivalpo, Lovea, Arzene, Classi, Villotta di Aviano, Pozzecco, Camino di Buttrio, Glaunicco di Camino di Codroipo, Bressa, Chions, Villotta, Chiusaforte, Roveredo, Clauzetto, Montalbano, Caporiacco, Tualis, 2 a Carpacco, Enemonzo di Sotto, Erto Casso, Valle, Flagogna, Casasola di Frisanco, Gonars, Ontagnano, Topolò, Runchia, Farla, Casasola di Maiano, Susan, Maniago, Campagna, Rivolada, Stavoli disoprat, Flaibano, Saletto Bando, S. Paolo Morsano, Moruzzo, Cergneu Superiore, Luincis, Clavais, Rivo, Azzanello, Orgnano, 2 a Valeriano, Pocenia, Mezzomonte, 2 a Studena Alta, Studena Bassa, Porcia, Rorai, Porpetto, Ravosa, Pradamano, Lovaria, Prato di Sopra, Ragogna, Aonedo. Zovello, S. Giorgio di Resia, Rodeano, Capoli, Flambruzzo, S. Martino di Rivolto, 2 Fraforeano, Cimano, S. Giorgio di Nogaro, Domanis, Cravero, Sedrano, S. Odorico, Tercimonte, Sauris di Sopra, Latteis, Sequals, Sesto al Reghena, Socchieve, Chiavaliaria, Barbeano, Gradisca, Tribil di Sopra, Oblizza, Suttrio, Flumignano, Riva, Lotta, Chievolis, Frasseneit, Stalizial, Campone, Canal di Cuna, Faidona, Tausia, Villanova, Valvasone, Cusano, Orcenicco inferiore.

Scuole femminili: 2 ad Amaro, 2 a Marsure d'Aviano, S. Stefano, Colloredo di Montalbano, Forni di Sopra, Pagnacco, Paularo, Alesso.

Scuole maschili: Cavasso Nuovo, Cercivento, Claut, Fagngna, Fontanafredda, Timau, Roveredo in Piano, Domanins, Provesano Cosa, Rauscedo, Bagnarola, Tarcento, Valvasone, Venzone.

Un furto di formaggio. = Stanotte, ignoti ladri, riuscivano a penetrare nel ripostiglio in via Brovedan, dove il signor Montini proprietario di una baracca di vendita formaggio, in Piazza S. Giacomo, ripone alla sera la sua merce.

Vi rubarono parecchie forme di formaggio per un valore di crica un migliaio di lire.

Alle Cooperative = Le Cooperative per costruzione di Case Popolari di Venezia, riunitesi in assemblea la sera del 16 Novembre 1920, hanno deliberato di indire nel più breve tempo possibile un Convegno Regionale di tutte le Cooperative per case Popolari, allo scopo di fare una azione simultanea e collettiva per modificare le troppe imperfezioni della legge 30 novembre 1919 Num. 2318 e successive riguardanti appunto le Case popolari ed economiche e per studiare i vari problemi inerenti a tale ramo della Cooperazione.

Le Cooperative sorte in Friuli per la costruzione di case popolari, che intendessero partecipare al Convegno, sono pregate fino da ora di trasmettere sollecitamente le adesioni al seguente indirizzo:

Presidente della « Cooperativa Luigi Luzzatti S. Rocco, Venezia 6.

Brigantesco fatto a porta Poscole

Tentano imbavagliare una guardia per svaligiare un garage

Stanotte, poco prima dell'una, avvenne un fatto gravissimo fuori porta Poscolle, poco più in lá della birreria Moretti.

Prestava servizio in quel tratto di strada, la guardia notturna Ermenegildo Buiatti fu Giovanni d'anni 29. Egli osservò un camion proveniente da Viale Duodo, e che si dirigeva lentamente verso il Camposanto. Giunto nei pressi del Tiro a Segno, il camion fu fatto indietreggiare sino a Porta Poscolle; poi il guidatore rifacendo la strada percorsa, lo portava a fermarsi davanti il Garage Vanzetto.

Quivi discendevano dal camion due persone e tolto un fanale dalla macchina stavano proiettando il fascio di luce bianca sul portone del quale pareva che esaminassero ogni sua parte. Dal camion frattanto, era sceso un altro.

Il Buiatti si avvicinò. Quando fu loro d'appresso, uno dei due chiese: = O dove è il padrone del garage?

— Ma... = fece il Buiatti, voltandosi verso il portone come per cercare egli stesso una qualche indicazione che servisse ad illuminare gli gli sconosciuti.

Non fece a tempo di volgersi che tre degli sconosciuti lo avevano già afferrato alla vita, mentre una gli tampanava la bocca con stracci imbevuti di benzina.

Il Buiatti, aitante e rubusto, riuscì con una violenta scrollata a divincolarsi.

Uno dei malfattori gli sparava allora contro un colpo di rivoltella ferendolo al collo. Per fortuna, la palla strisciò sull'osso, e la guardia appena s'accorse d'essere ferita si diede a fuggire verso porta Poscolle gridando aiuto.

I tre aggressori si dileguarono nell'ombra mentre il quarto, rimasto sempre sulla vettura, si diede ad inseguire il poveraccio con evidente intenzione di travolgerlo sotto le ruote.

Fino al negozio Moretti, questi riuscì a salvarsi correndo sul fossato ma sul piazzale la cosa fu difficile, poichè, nonostante i giri e rigiri che faceva venne altescrato da un parafango della macchina.

Rialzatosi stordito, continuò le corse verso Porta Poscolle e tosto incontrò il capo-guardia ch'era stato avvisato da un vetturale, il quale aveva visto parte della scena e si era affrettato a fuggire con la vettura. Il ferito fu accompagnato all'ospedale, privo ormai di forze e nel Pio Luogo fu medicato ed accolto.

Il proiettile di rivoltella di piccolo calibro e di poca forza, era rimasto nei muscoli del collo ed il chirurgo potè estrarlo.

Richiamate dai fischi d'avviso, erano accorse anche altre guardie verso porta Venezia, ma il camion ed i malfattori erano già scomparsi.

Abbiamo parlato con il Buiatti, sofferente per la ferita e per le contusioni riportate nella caduta.

La sua impressione è che i quattro malfattori avrebbero dovuto compiere qualche « colpo » contro il garage Vanzetto o qualcuno dei tanti magazzini che si trovano li presso.

Notata la presenza della guardia notturna, riconoscibile dal berretto, rimasero sconcertati ed indecisi (come i giri fatti su e giù lo dimostrano certo), risolvettero di sbarazzarsi dell'agente per compiere poi indisturbati la triste impresa. Perciò lo avvicinarono e, appena rivoltegli le prime parole lo assalirono, cercando ridurlo all'impotenza.

L'aspetto dei quattro aggressori è, di giovani sui venticinque anni, vestiti decentemente.

Parlavano italiano, ma almeno uno d'essi sembrava friulano per quanto tentasse alterare la pronuncia.

Durante la breve colluttazione della guardia con gli assalitori, oltre al vetturale, altre due persone passarono per il piazzale, ma prudentemente se la batterono ritornando in città appena capirono di che si trattava.

Alla guardia sarebbe stato facile sbarazzarsi dal guidatore del camion quando lo rincorreva, e mentre gli altri tre erano scomparsi, essendo essa armata di una buona rivoltella ma il poveretto, stordito e dolorante per la ferita, non pensò nemmeno a difendersi.

Il grave fatto destò forte impressione in città: l'autorità ha iniziato attivissime indagini per la scoperta dei furfanti.

Una capra smarrita

Nel pomeriggio di ieri l'altro è stata smarrita una capretta bianca di 4 mesi; mancia competente a chi l'avesse trovata.

Rivolgersi all'Unione di Pubblicità Via Manin N. 8.

Il mercato bovino di ieri

Ecco il numero degli animali condotti ieri al mercato:

Buoi paia 4, venduti nessuno — Vacche 604, vendute 166 da 5000 a 1800 — Vitelli 174, venduti 56 da 3050 a 500.

Cavalli 160, venduti 15 da 3800 a 2600 = Asini 8, venduti 2 da lire 450 a 260 — Muli 102, venduti 4 da 2200 a 1100.

Vacche a peso vivo 460 ed a peso morto 700 = Vitelli a peso vivo 650 ed a peso morto 870.

Prezzi immutati.

Incontro Caviglia D'Annunzio

ABBAZIA, 18. Oggi, alle 16, allo sbarcamento di Cantrida, sulla strada a mare, nella Villa Nora, il generale d'esercito Enrico Caviglia, il generale Malladra il colonnello Dal Pozzo e il colonnello Ponza di San Martino, si sono incontrati con D'Annunzio, il generale Cecherini, Host-Venturi, ministro della Difesa e Corrado Zoli, sottosegretario al Rettorato degli Esteri della Reggenza.

I presenti scambiatisi cordialmente i saluti, hanno iniziato la seduta, ascoltando la lettura fatta dal colonnello di San Martino di quella parte del Trattato di Rapallo riguardante Fiume. In sostanza è stata una comunicazione ufficiosa fatta al Reggente.

— Questa comunicazione mi viene fatta perchè io accetti o non accetti i deliberati di Rapallo — ha chiesto D'Annunzio = o a titolo d'informazione?

— A titolo di informazione = gli è stato risposto.

Si é iniziata poi una conversazione nella quale i rappresentanti di Fiume hanno rinnovato le loro critiche al Trattato di Rapallo.

Alla fine del convegno, durato circa un'ora, D'Annunzio ha dichiarato che avrebbe convocato i rettori ed i comandanti di reparto per trattare discutere e decidere in merito a quanto il Trattato di Rapallo ha deciso nei riguardi di Fiume.

E' probabile che a Villa Nori vi sia un altro convegno.

Anche i delegati di Fiume confidano in avvenimenti prossimi, che potranno portare ad una revisione del trattato.

I socialisti e l'accordo italo-jugoslavo

Roma 18. — La seduta odierna della Commissione parlamentare per gli Affari Esteri durata dalle 14 alle 17, è stata destinata esclusivamente all'esame del trattato di Rappallo.

Il ministro degli Esteri diede tutti gli schiarimenti che gli furono domandati.

Allontanatosi il ministro, la commissione dopo udite le dichiarazioni dei rappresentanti dei vari gruppi, approvò il trattato. Si astennero dal voto i deputati socialisti; votarono contro gli on. Federzoni, Nava e di Casarè.

***

A proposito del trattato, il senatore Marconi espresse l'avviso che la questione della Dalmazia possa, tra non molto, essere riesaminata a nostro favore. Frattanto, in tutti i territori della Dalmazia presidiati da truppe queste saranno mantenute fino a quando il trattato di Rapallo non sarà ratificato dall'assemblea nazionale jugoslava ancora da eleggere.

Notizie in breve

— La Camera nella seduta di ieri dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, ha ripreso a discutere le modificazioni alle norme concernenti le elezioni amministrative.

— Per il trattato di pace con la Jugoslavia continuano a pervenire felicitazioni al nostro Governo e particolarmente al ministro degli esteri co. Sforza. Notevoli quelle di Take Jonescu, ministro degli affari esteri della Romania, e del presidente della repubblica ceco-slovacca Masaryk, il quale si recò espressamente a manifestare il proprio compiacimento alla Legazione italiana in Praga.

= Re Costantino si prepara a tornare in Grecia, e confida che le potenze dell'intesa (delle quali mai fu nemico) non si opporranno alla volontà manifestata del popolo greco ch'egli risalga sul trono. Intanto, Rballis, presidente del nuovo ministero, nuovo ministro degli esteri, ha preso il posto di Venizelos il quale ha lasciato la Grecia diretto in Francia.

— L'on. Bucco, il famoso deputato socialista che fu travolto nel sequestro d'armi presso la Camera del Lavoro di Bologna fu « liquidato » da una commissione d'inchiesta nominata dai deputati socialisti dalle altre « autorità » del partito.

Dom. Del Bianco gerente responsabile
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio